Como, 21/11/2026

COMUNICATO CONGIUNTO POLISPORTIVA COMENSE E US BASKET COMO

Oggetto: partecipazione alla Festa dello Sport del 21 novembre 2026

Nei giorni scorsi le nostre Associazioni Sportive hanno ricevuto l'annuale invito a partecipare alla Festa dello Sport del Comune di Como, in programma il prossimo 21 novembre 2026.

Polisportiva Comense 2015 ASD e Basket Como 1956 hanno tuttavia deciso di non partecipare alla manifestazione e di non segnalare alcun nominativo per le premiazioni.

È una decisione particolarmente sofferta, soprattutto considerando che quest'anno avremmo avuto ben due importanti occasioni da celebrare insieme alla città.

La prima è il titolo di Campione Regionale conquistato dalla nostra squadra Under 13 Femminile: un risultato della pallacanestro femminile comasca che mancava da sedici anni, in una disciplina che negli anni Novanta ha contribuito a portare il nome di Como ai vertici dello sport internazionale.

Un successo che, come hanno fatto notare anche le famiglie delle nostre atlete, è stato sostanzialmente ignorato dall'Amministrazione comunale, al contrario dell'attenzione e dei riconoscimenti riservati alle giovani atlete di altre discipline.

Evidentemente, almeno questa è la percezione che abbiamo maturato, alcuni sport godono di maggiore considerazione rispetto ad altri.

Non abbiamo nulla contro le atlete della pallavolo, alle quali riconosciamo pienamente i meriti sportivi e i successi ottenuti. Ci chiediamo però perché le nostre ragazze, che hanno riportato a Como un titolo regionale dopo sedici anni, non abbiano ricevuto la medesima attenzione.

La seconda occasione sarebbe stata il **settantesimo anniversario della fondazione di Basket Como 1956**: settant'anni di storia, passione, impegno e presenza della pallacanestro nella nostra città.

Settant'anni di attività sportiva e un titolo regionale giovanile sarebbero stati due splendidi motivi per festeggiare.

Riteniamo però che lo sport dilettantistico non possa essere ricordato soltanto quando arriva il momento di consegnare una targa.

Una targa a un meritevole rappresentante della società può essere un gesto di riconoscimento, ma non risolve i problemi quotidiani delle associazioni, non mette a disposizione una palestra, non riduce i costi sostenuti dalle famiglie e non permette ai ragazzi di giocare nella propria città.

Non basta consegnare una targa per dare dignità ed essere vicini allo sport dilettantistico comasco.

Servono rispetto, ascolto, impianti accessibili e sostegno concreto durante tutto l'anno.

Non si può celebrare lo sport cittadino per un giorno e dimenticare le difficoltà che società, dirigenti, allenatori e soprattutto giovani atleti affrontano quotidianamente.

Le scelte di questa amministrazione, per quanto ci riguarda, sono andate nella direzione opposta.

a) Una palestra in esclusiva e le squadre di pallacanestro fuori città

Da ormai tre anni, i nostri ragazzi e le nostre ragazze che partecipano ai campionati ufficiali della Federazione Italiana Pallacanestro, anche di livello nazionale giovanile, sono costretti a disputare le partite casalinghe nelle palestre di Cadorago, Fino Mornasco e Casnate con Bernate.

Tutto questo perché, come abbiamo ripetutamente segnalato, l'unica palestra cittadina omologata e utilizzabile per le nostre gare, la Ronchetti di via Giulini, è stata concessa in esclusiva, per tre anni consecutivi e senza bando pubblico, a un'unica società sportiva.

Una concessione inizialmente motivata dall'esigenza di ospitare le partite di un campionato nazionale di Serie B, ma che nei fatti riserva l'impianto anche all'attività giovanile della società beneficiaria, impedendo alle altre realtà cestistiche comasche di allenarsi e persino di disputare le proprie gare in città.

Questo accade anche quando la palestra risulta libera perché la squadra assegnataria è impegnata in trasferta.

Abbiamo inoltre contestato il tentativo di prolungare una situazione di sostanziale esclusività attraverso condizioni che, a nostro giudizio, avrebbero penalizzato ulteriormente le altre discipline: basti ricordare la previsione di consentire la pratica degli altri sport soltanto dalle 8 alle 14, una fascia evidentemente incompatibile con l'attività ordinaria di bambini e ragazzi che frequentano la scuola.

Condizioni che consideriamo irrispettose delle esigenze delle altre associazioni e dei loro atleti, sulle quali siamo dovuti intervenire con le nostre segnalazioni agli uffici che, con le loro adeguate competenze hanno sospeso le linee guida proposte dalla giunta, in loro stessa autotutela.

<u>Non attribuiamo responsabilità alla società beneficiaria, che utilizza quanto le è stato concesso</u>.

Ricordiamo però che, prima di questa scelta, quello spazio era condiviso da cinque società sportive, oltre che dalle scuole.

Contestiamo quindi le scelte dell'Amministrazione, le modalità di assegnazione e la mancanza di una soluzione per chi è rimasto escluso.

b) La rinuncia alla gestione del Palazzetto di Casnate e l'aumento delle spese

A questa situazione si è aggiunta la decisione del Comune di Como di rinunciare alla gestione del Palazzetto dello Sport di Casnate con Bernate senza avere già pronta un'alternativa.

Il sig. Sindaco/Assessore, ci aveva chiesto, in occasioni pubbliche, due o tre anni di pazienza.

Per chi attende una soluzione, gli anni continuano a passare, mentre il progetto di Muggiò, sul quale erano state riposte aspettative, è stato dalla stessa giunta terminato per evidenti problemi di sostenibilità economica che chiunque persona competente avrebbe notato ancor prima di presentarlo come la soluzione di ogni male.

E intanto il tempo però è passato.

E nel frattempo, le società devono continuare a organizzare allenamenti e partite, trovare strutture disponibili e pagare scuole private o altri Comuni aggravando i costi a carico delle associazioni.

Costi che si riversano sulle quote di iscrizione pagate dalle famiglie.

A questi si aggiungono i tempi e le spese degli spostamenti, sottraendo ai ragazzi e alle ragazze ore che potrebbero dedicare allo studio, al riposo e alla vita familiare.

Sono quindi le famiglie comasche a pagare le conseguenze delle scelte di questa amministrazione, con il rischio che la pratica sportiva diventi sempre meno accessibile proprio a chi incontra maggiori difficoltà economiche e organizzative, e non vogliamo entrare in ovvie discussioni sull'utilità sociale della pratica sportiva.

c) La squadra Special del Basket Como senza uno spazio in città

C'è poi una situazione che consideriamo particolarmente grave e dolorosa.

La squadra Special del Basket Como, che attraverso la pallacanestro offre occasioni di sport, inclusione, socializzazione e divertimento ad atleti con disabilità, non dispone più di uno spazio di allenamento accessibile nella città di Como, come invece accadeva prima del Suo insediamento.

Anche questi ragazzi e queste ragazze sono costretti a spostarsi in altri Comuni, trovando altrove l'ospitalità e la disponibilità che avrebbero meritato di ricevere nella propria città.

Nonostante le numerose richieste inviate all'amministrazione, non abbiamo ottenuto una risposta risolutiva.

È davvero triste che Como non riesca a garantire nemmeno uno spazio a una squadra che rappresenta concretamente i valori dell'inclusione e dello sport per tutti.

Parlare di inclusione durante una cerimonia è facile. Trovare una palestra accessibile a questi ragazzi sarebbe un modo concreto per dimostrare di crederci.

Ringraziamo le amministrazioni e le strutture dei Comuni limitrofi che, dimostrandosi ospitali e collaborative, consentono ai nostri atleti di continuare a praticare attività sportiva.

d) Le richieste di contributo rimaste senza risposta

Troviamo inoltre irrispettoso che le richieste di contributi straordinari, dall'Assessore/Sindaco prospettati durante una riunione pubblica proprio per compensare i maggiori costi delle società costrette a giocare fuori città, non abbiano ricevuto una risposta né positiva né negativa.

Ricordiamo la ns. richiesta di contributi straordinari protocollata agli uffici il **2 settembre 2025** e la successiva diffida formale del **31 marzo 2026 a rispondere**, con la quale chiedevamo almeno un riscontro: entrambe rimaste, **per quanto ci risulta, senza risposta**.

Non pretendiamo che ogni domanda venga accolta. Pretendiamo però che chi amministra la città risponda a chi presenta un'istanza, assumendosi la responsabilità delle proprie decisioni.

Anche un diniego motivato sarebbe una risposta. Il silenzio, dopo mesi di attesa e solleciti, lo consideriamo una mancanza di rispetto.

e) La soppressione dei contributi ordinari

Alle difficoltà sugli impianti si aggiunge la decisione di abolire, ormai da quattro anni, i contributi ordinari alle associazioni sportive.

Contestiamo le condizioni di accesso alle forme di sostegno che, per quanto ci è stato rappresentato, richiedono la personalità giuridica o percorsi di trasformazione societaria onerosi per piccole realtà fondate sul volontariato.

Chiediamo perché il sostegno allo sport di base debba dipendere da requisiti organizzativi che molte associazioni non possiedono, anziché dal valore dell'attività svolta, dai giovani coinvolti e dal servizio offerto alla città.

Le società sportive devono affrontare costi crescenti, ma la disponibilità di dirigenti e volontari a mettere continuamente mano alle proprie risorse non può essere considerata una soluzione permanente.

f) La soppressione della Consulta dello Sport

Questa amministrazione ha inoltre abolito la Consulta dello Sport, uno dei pochi strumenti istituzionali attraverso i quali le associazioni cittadine potevano confrontarsi con l'Amministrazione, rappresentare le proprie esigenze e contribuire alle decisioni.

Una scelta che, a nostro avviso, ha ulteriormente ridotto le occasioni di dialogo e partecipazione.

Prima sono stati tolti i contributi, poi gli spazi, infine anche un organismo attraverso il quale essere ascoltati.

Tutto questo nonostante le nostre società abbiano sempre dimostrato disponibilità a collaborare con il Comune di Como.

Basti ricordare la nostra presenza e il nostro contributo in occasione del passaggio della Fiaccola Olimpica, delle ultime (12 o forse più) Feste dello Sport di settembre, delle celebrazioni della Festa della Repubblica e delle premiazioni degli anni precedenti.

In queste occasioni abbiamo risposto **sempre presenti**, anche con condizioni meteorologiche difficili, mettendo a disposizione tempo, dirigenti, allenatori e atleti, nella convinzione che lo sport debba essere parte attiva della vita cittadina.

Abbiamo inoltre sempre accettato il confronto sulla condivisione degli spazi con altre realtà, cercando soluzioni che non penalizzassero nessuno.

Non abbiamo mai fatto mancare la nostra collaborazione al Comune.

Avremmo semplicemente desiderato che la stessa attenzione e disponibilità fossero riservate alle nostre società e, soprattutto, ai nostri ragazzi e ragazze.

La decisione di non partecipare alla Festa dello Sport **non nasce quindi da una mancanza di rispetto verso gli organizzatori, le istituzioni o gli atleti premiati.**

Nasce dalla profonda delusione per una situazione che, nonostante ben 4 anni di richieste e segnalazioni, continua a non trovare soluzioni.

Pensiamo che non sia sufficiente mettere a norma qualche impianto: è necessario avere a cuore anche le persone che quegli impianti li riempiono.

Ringraziamo l'assessorato allo sport del Comune di Como per l'invito, ma abbiamo maturato l'amara sensazione che, per quanto riguarda il Sindaco/Assessore, la nostra assenza possa passare inosservata.

Ricordiamo infatti con altrettanta amarezza alcune espressioni dell'Assessore/Sindaco pronunciate in occasioni pubbliche, dalle quali abbiamo percepito che la chiusura di una piccola società sportiva, guidata da un presidente ormai anziano, non rappresenterebbe una perdita significativa per la città.

Se questa è la considerazione riservata a chi dedica tempo, risorse e una parte importante della propria vita allo sport cittadino, i nostri tesserati comprenderanno quanto poco possa compensare una premiazione.

Il vero peccato è che questa Amministrazione sia riuscita a togliere entusiasmo e voglia di continuare persino a chi si occupa di sport a Como da oltre trent'anni.

Trent'anni trascorsi nelle palestre, accanto ai bambini, alle famiglie, agli allenatori e ai volontari.

Trent'anni dedicati a costruire opportunità sportive, educative e sociali per centinaia di giovani comaschi.

Non chiediamo privilegi né trattamenti di favore. Chiediamo che tutti gli atleti e tutte le società sportive della città abbiano pari dignità, pari opportunità e la possibilità di praticare il proprio sport a Como.

Un sindaco che celebra i campioni, sostiene le squadre di vertice e presenzia agli eventi internazionali, ma lascia le società di base senza la possibilità di giocare in casa, non trova uno spazio per gli atleti Special, elimina contributi e organismi di confronto e lascia senza risposta le richieste delle associazioni, **dovrebbe interrogarsi sul significato concreto che attribuisce alle parole "sport" e "fair play".**

Dovrebbe interrogarsi anche sulla propria capacità di esercitare una delega che richiede molto più della gestione degli edifici e della presenza alle cerimonie.

La delega allo Sport richiede ascolto, tempo, impegno, passione, collaborazione e visione.

Nella nostra esperienza, queste qualità non le abbiamo riscontrate nelle scelte riguardanti le nostre società.

Non basta una targa per dare dignità allo sport dilettantistico comasco. Non basta celebrare i risultati se poi non si garantiscono le condizioni per continuare a costruirli.

La nostra disponibilità a un confronto concreto rimane.

Attendiamo risposte sulle richieste presentate, sugli spazi per le nostre squadre e su una soluzione accessibile per gli atleti Special.

Ci teniamo infine a ringraziare sinceramente il personale degli uffici comunali, che durante l'anno ha cercato, con disponibilità e professionalità, di aiutarci ad affrontare le numerose difficoltà organizzative.

Non saremo presenti alla Festa dello Sport del 21 novembre e non manderemo nomi fittizi togliendo la scena a chi avrà l'entusiasmo di parteciparvi, ma nonostante tutto continueremo, come abbiamo sempre fatto, a lavorare ogni giorno per i nostri ragazzi e le nostre ragazze.

Anche se, purtroppo, sempre più spesso siamo costretti a farlo fuori dalla NOSTRA città.

Il Presidente
Dott. Guido Corti

Il Presidente
Luciano Mastrapasqua